

Riproposta la commedia « Il divorzio » a Città di Castello

Il riso verde di Alfieri germoglia in una palude

Feroce satira di costume, che l'allestimento del regista Gabriele Lavia per la Compagnia dell'Atto traduce in un quadro dalle forti tinte grottesche



Da uno dei nostri inviati

CITTÀ DI CASTELLO — Si scintillano, da noi, una tradizione nella quale la storia ha le sue colpe (o i suoi meriti) — due grandi linee culturali: laica e clericale. Sono scontri che si registrano pur nel quotidiano...

Un teatro illuminato anche senza il santo eremita

cenda democratica di una città che tramanda, da una gestione all'altra, lo « scandalo » di iniziative professe alla crescita culturale. Pensiamo che sia proprio uno « scandalo », in tempi come questi...

Da uno dei nostri inviati

CITTÀ DI CASTELLO — Rivale dell'Alfieri satirico, accanto a quello tragico. Nel Teatro Comunale, a inaugurare una fitta stagione, si è dato in « prima » nazionale il nuovo allestimento del « Divorzio », cura Gabriele Lavia con la Compagnia dell'Atto.

Da uno dei nostri inviati CITTÀ DI CASTELLO — Rivale dell'Alfieri satirico, accanto a quello tragico. Nel Teatro Comunale, a inaugurare una fitta stagione, si è dato in « prima » nazionale il nuovo allestimento del « Divorzio ».

Né festosa né lieta è la commedia alfieriana, ultima della stagione della Compagnia dell'Atto. L'allestimento di questa, la Jase di ritorno è affidata alla prosa...

Il titolo suona di per se beffardo. Giacché argomenta l'Alfieri che, nella società del suo tempo, il matrimonio è già un contratto da mercato, con una madre piena di corteggiatori e un padre avarissimo...

Erasmus Valente

Concerti di Barney Kessel e della Democratic Orchestra

La chitarra s'addice al jazz

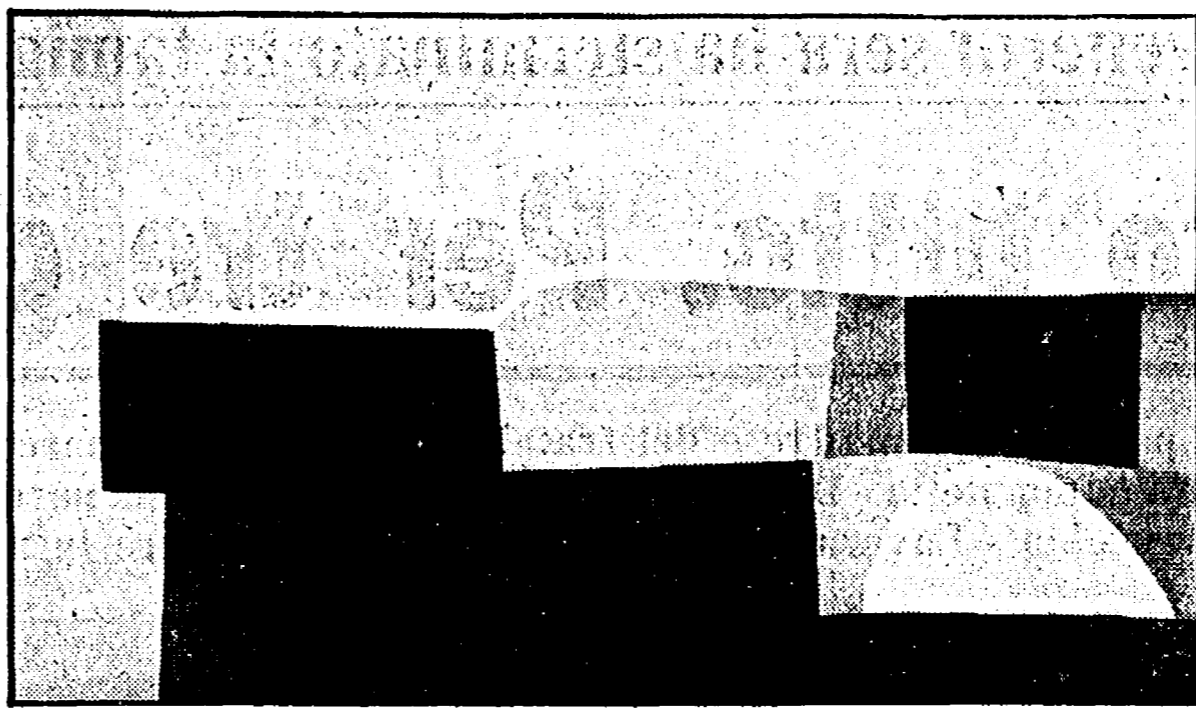
ROMA — Dopo qualche settimana di eccessiva quiete, negli week-end jazzisti romani è tornata l'abbondanza. Due appuntamenti interessanti, sabato sera, per un pubblico numeroso ed equamente diviso.

Il concerto si svolge su binari risaputi, per la delizia del pubblico dei nostalgici. Kessel, che negli Stati Uniti si dedica anche all'insegnamento, terrà in questi giorni di seminari per gli studenti della scuola del Mississippi.

Ben più stimolante era l'altro concerto in programma sabato sera, e cioè quello della DOM, che concludeva una settimana di lavoro svolta nell'ambito del programma radiofonico « Un certo discorso ».

L'approccio dell'orchestra è molto originale, e naturalmente gli impatti coloristici sono ben lontani da quelli tipici della Big Band jazzistica, che anche le orchestre della cosiddetta « avanguardia », la Globe Unity, le varie edizioni della JCO, la Creative Music Orchestra, conservano.

Filippo Bianchi



Alberto Burri: «Orti cinque», 1980

Dal nostro inviato

FIRENZE — Un nouissimo Burri, e pittore come pochi oggi: spazioso, sereno, toccato dalla grazia musicale che distribuisce in vaste, ritmate campiture i colori di una terra italiana, umbra, a lungo lievitata nel più profondo dei sensi...

Feriore e superiore, di Orsanmichele restituiti alla loro spazialità e bellezza di materiali e di proporzioni sono un contenitore italiano straordinario...

Qui, a Orsanmichele, i 9 cellezzati sembrano essere stati sempre qui e, quando si dovrà smontare la mostra, sarà come strappare degli affreschi antichi nel salone inferiore. Questa armonia perfetta tra le 9 immagini, che Burri ha titolato « Orti » e numerato da uno a nove, è lo spazio architettonico per me sono la prova di quanto sia antica la modernità di Burri.

reale abside restituiscono il senso di un'atra Italia alla quale per segrete vie Burri si collega.

Tutto l'arcobaleno dei colori, che poggia su una grande apertura orizzontale bianca, è dispiegato nello stupendo numero 5. Sono colori di lentissima distillazione: vengono dall'osservazione della natura e dall'impulso della luce cosmica...



ACIREALE — Giunta ormai al suo quattordicesimo anno di vita, così come per l'edizione passata, anche quest'anno la rassegna d'arte di Acireale è stata curata da Achille Bonito Oliva.

Nomadi del linguaggio ricercano le radici

te altre non brilla davvero per le manifestazioni di settore proporziate dagli enti locali. Entrando nel merito dell'operazione critica condotta da Bonito Oliva, l'assunto del critico è noto: di contro ai canoni ereditati dalle avanguardie storiche...

Se in contesto europeo, sostiene Bonito Oliva, gli artisti « tendono ad una qualità di esecuzione che ne determina l'identità, in quello americano invece tendono e sviluppare nuovi modi di produzione che conservano la memoria dell'automatismo e della proliferazione spontanea. Attraverso l'arte il pittore americano cerca un motivo di esistenza, quello europeo invece un livello più alto per l'esistenza dell'arte ».

Il problema è pertanto tutto da vedere nella qualità espressiva della proposta, dove, accanto a personaggi ormai affermati a livello internazionale, evidenza questa che non può non rileggersi, è dato imbattersi in personalità non di rado epigone.

Vanni Bramanti

NELLA FOTO — Mimmo Germani: « Senza titolo », 1980

Un nuovo Burri sereno e lirico evoca terre e luce d'Italia a Orsanmichele

Nel ciclo degli « Orti », Burri esalta la qualità di immagine della pittura

drammatismo materico è di un altro tempo: qui la materia è al minimo e l'immaginazione al massimo. È un pittore senza gestualità alcuna e così immerso nel tempo che sembra immobile. Che Burri cerchi una durata, una dilatazione nel tempo del valore organico e psichico del colore, mi sembra confermato da quella singolare scultura in ferro nero « Grande nero », che misura cm. 750 in altezza per 300 di larghezza e 90 di profondità...

È possibile che la nostra visione dei dipinti ultimi di Burri continui a essere naturalistica, organica, e che ci siano altri punti di vista che consentono una visione più vera, più profonda, più concettuale. Quel che è certo è che il Burri

È possibile che la nostra visione dei dipinti ultimi di Burri continui a essere naturalistica, organica, e che ci siano altri punti di vista che consentono una visione più vera, più profonda, più concettuale. Quel che è certo è che il Burri

Dario Micacchi

Artisti contro l'assenza umana nell'immagine

Una mostra a Milano mette a fuoco una linea italiana della scultura

MILANO — Gli artisti raccolti alla Galleria del Fante di Spade, in via Garibaldi nuovo 24, nella ristretta mostra collettiva che vi è stata ordinata, non prefiggono certo d'esaurire il panorama attuale della scultura d'immagine. La mostra infatti che s'intitola: « Nel segno della scultura », raccoglie soltanto un gruppo di dodici artisti che appartengono alle due ultime generazioni del '900. Ora si sa bene come dopo le grandi presenze di Martini, Marino e Manzù, la scultura italiana abbia allineato, su questa medesima linea, una successiva serie di personalità che ormai hanno raggiunto il più sicuro prestigio internazionale.

che ciò che non appare, per cui si va dal visibile all'invisibile e viceversa, per cui il corpo dell'uomo è anche il suo spirito e il suo spirito è anche il suo corpo.

Importante è sottolineare come il gruppo degli artisti riuniti adesso, il Fante di Spade rappresentino, nella vicenda generale dell'arte d'oggi, quali componenti della tendenza d'immagine, una continuità di resistenza alla « cacciata dell'uomo » dallo spazio figurativo contemporaneo. Mi sembra quindi giusto mettere in evidenza questo fatto, che è senz'altro caratteristico di tutti questi artisti.

Nella mostra al Fante di Spade compaiono anche degli scultori che si possono considerare inediti: Bimbi o Ruggiero, per esempio. Il loro inserimento, mi pare, intende sottolineare come il discorso della scultura d'immagine continui a restare aperto anche per gli artisti più giovani, che non pensano di farlo cadere con una resa incondizionata alle pressioni del gusto. È così dunque che anch'essi sono presenti insieme a scultori che hanno già un'eco internazionale e le cui opere s'incontrano ormai in più di un grande museo.

Mario De Micheli

Realismo al Beaubourg: Roma-Berlino 1919-1939

PARIGI — Dopo le grandi mostre « Paris-New York », « Paris-Berlin » e « Paris-Moscou » il Centre Pompidou annuncia un'altra mostra importante che si aprirà il 17 dicembre. La mostra, che è curata da Jean Clair e resterà aperta fino al 20 aprile, porta il titolo significativo di « Les réalismes entre révolutions et réactions 1919-1939 » ed ha per asse culturale portante la linea Roma-Berlino con la Metafisica-Valori Plastici e la « Nuova Oggettività ». Mostra insolita per Parigi posta, a torto o a ragione, sempre al centro del mondo dell'arte moderna, e mostra che porterà a risulterà rivelatrice per l'attuale diffuso e improvvisato ritorno alla pittura figurativa e realista. Sono esposti circa 300 dipinti, 80 disegni e 20 sculture di un'ottantina di artisti europei e americani. Tra gli italiani figurano, tra gli altri, i nomi di Mario e Edita Brodtkor, Carlo Carrà, De Chirico, de Pisis, Donghi, Dudrillone, Funf, Gorni, Giulio, Maffei, Manzù, Arturo Martini, Pirandello, Severini, Sironi, Tozzi (inspiegabili le assenze di Scipione, Meli, Cagliari, Francalancia, Ziveri, Guttuso, Sassu, ecc.). Tra i tedeschi Beckmann, Daringhausen, Dix, Grosz, Grosz, Hubbuck, Kandinskij, Mendelsohn, Raderscheldt, Schad, Schlichter, Trautzsch-Kozsath, Radziwill, Raderscheldt, Schad, Schlichter. Tra gli svizzeri Dalì, Miró, Picasso, Gris, Tra i francesi Balhaus, Despiau, Gruber, Heillon, Herbin, La Fresnaye. Tra gli americani Albright, Blume, Demuth, Gorky, Hopper (del quale una grande mostra a Whitney Museum), Lockwood, O'Keeffe, Shecter, Boyer, Wood. Tra gli svizzeri Giacometti e Vallotton.



Felice Casarati: «Meriggio»

Advertisement for BARBANERA magazine, featuring zodiac signs and astrological content. Text: 'BARBANERA IL PIÙ SICURO CONFIDENTE DELLE STELLE'. Includes a list of zodiac signs and astrological details.

NELLA FOTO: una scena del « Divorzio » di Vittorio Alfieri